

I NUMERI

La nostra città si conferma capitale del settore con cifre che raggiungono picchi record. Un «modello» che continua

IMPEGNO

Una realtà fondamentale che da quasi venticinque anni mescola giovani e non disposti ad aiutare senza riconoscimenti

L'APPELLO

Il «Centro Nazionale» invita comunque a ravvivare la cultura della solidarietà attraverso azioni che coinvolgono tutti gli enti

L'INCHIESTA

«Noi, l'esercito dei volontari»

I giovani: «Stiamo ritrovando entusiasmo»

L'ESERCITO toscano dei volontari, da oggi a domenica, invade pacificamente Lucca per la conferenza regionale del volontariato. «In Toscana — spiega un giovane volontariato lucchese — abbiamo ben 2.415 associazioni iscritte al registro regionale, di cui 386 si trovano in provincia di Lucca. La città è considerata la capitale del volontariato, non soltanto per i convegni nazionali promossi fra il 1980 e il 1994 o perché c'è la sede del Centro nazionale per il volontariato. In realtà il primato è dato dal numero delle associazioni e dei volontari che vi prestano la loro opera. Numeri che in provincia di Lucca sono in vari settori nello stesso ordine di grandezza di Firenze che pure ha una popolazione molto più numerosa. Per esempio abbiamo lo stesso numero di associazioni nel settore sanitario, ben 206». I numeri del registro regionale non sono comunque l'unica fonte di riferimento. Ci sono infatti almeno 3.529 associazioni in Toscana prendendo come riferimento quelle censite dal Centro nazionale che ha sede a Lucca.

IL NUMERO dei volontari è, di fatto, incalcolabile. Sono sicuramente decine di migliaia in provincia di Lucca. Maria Eletta Martini, che è presidente del Centro nazionale per il volontariato dalla sua fondazione, nel 1984, e che fin dagli anni settanta si è assunta la responsabilità di promuovere il volontariato, dice: «Sappiamo bene che il mondo del volontariato si diversifica per qualità a seconda dell'oggetto dell'intervento e delle sue

capacità. Ma come abbiamo sempre ribadito a conclusione dei convegni biennali credo anche che questa diversità sia una ricchezza che dobbiamo valorizzare senza cercare omologazioni che sarebbero artificiali». Le sfide che si presentano oggi al volontariato, e che sono al centro della conferenza, riguardano il sistema di rapporti tra istituzioni e volontariato; che si sono evoluti col cambiare dei tempi. La conferenza regionale diventa dunque un momento per riflettere sul cambiamento e per definire un rapporto che sia effettivamente produttivo come sostengono molti dei volontari che in questi ultimi gior-

SPARTE

**Da oggi a domenica
super invasione
per la conferenza
a livello regionale**

ni hanno collaborato all'allestimento della conferenza. «Stiamo ritrovando — sottolinea un altro gruppo di giovani — quell'entusiasmo che sembrava perdersi progressivamente negli ultimi anni». La presidente del Centro nazionale parla anche della necessità di ravvivare la cultura della solidarietà. «Affinché si diffonda e non rimanga patrimonio di generazioni del passato — sottolinea la Martini — è necessario che sia promossa e sostenuta, oggi ancor più di ieri, con azioni che congiuntamente coinvolgono

istituzioni e mondo del volontariato. Mi riferisco non solo alle esperienze tra volontari e istituzioni scolastiche che il Cnv ha promosso per primo in Toscana e in altre regioni, ma anche a iniziative che rilanciano con forza una cultura di educazione civica, di rispetto delle regole di convivenza e della legalità. Mi riferisco anche alla cultura della solidarietà, che porta con sé la disponibilità e l'interesse umano alle sorti dell'altro, cioè della persona in quanto tale, chiunque essa sia».

Paolo Mandoli